

PROFESSIONI A VERONA. Da metà agosto in vigore le nuove norme del dpr 137/2012 che liberalizzano l'accesso e rendono obbligatoria la formazione permanente

La riforma degli Ordini piace a metà

Giancarlo Franchini presidente del Cup scaligero: «Fatto un passo avanti, ma restano sempre dei punti da affinare»

Francesca Saglimbeni

Con il decreto presidenziale di Ferragosto (dpr 137/2012) si è chiuso il cerchio della riforma delle libere professioni. Un iter lungo un anno, che dopo aver toccato varie tappe (decreto-legge 138/2011 convertito nella legge 148/2011; legge 183/2011; decreto «salva Italia»; decreto-legge 1/2012) alla costante ricerca di un compromesso tra le osservazioni di Parlamento e Consiglio di Stato e le istanze degli ordini e collegi professionali, pare aver trovato un punto fermo nel nuovo provvedimento (attuativo del decreto 1/2012) sulle professioni regolamentate.

Una delle questioni più controverse viene considerata l'abolizione dei tariffari

Tirocinio obbligatorio «ove previsto dai singoli ordinamenti professionali» e comunque non superiore a 18 mesi, con possibilità di svolgere i primi 6 durante l'ultimo anno di università previa convenzione tra ordini, atenei e ministero; formazione continua obbligatoria per tutte le professioni «regolamentate», il cui esercizio è cioè «consentito solo a seguito d'iscrizione in ordini o collegi»; libero accesso alla professione, fermo l'esame di Stato; nuova determinazione dei compensi professionali e obbligo (se richiesto) di un preventivo di spesa; terzietà degli organi disciplinari.

Questi, per sommi capi, i cambiamenti che dallo scorso 15 agosto interessano 28 ordini e collegi in Italia, ovvero circa 2,5 milioni di professionisti intellettuali (che, secondo l'ultimo rapporto Cresme, contribuiscono al 15,1% del Pil), di cui quasi 20 mila a Verona, distribuiti in 18 ordini e collegi provinciali (ai quali si aggiungono quelli regionali di giornalisti, geologi, psicologi). «Tre-

dici di essi aderiscono al Comitato unitario delle professioni di Verona (Cup), un'associazione» spiega Giancarlo Franchini, presidente Cup Verona «fondata dagli stessi ordini e collegi al fine di condividere problemi e iniziative, come appunto la promozione di questa riforma».

PASSO AVANTI DA AFFINARE.

L'impressione generale è che «un passo avanti sia stato fatto, ma restano sempre dei punti da affinare. Avremo modo di farlo man mano che faremo esperienza sul campo», dice Franchini. Le maggiori perplessità giungono dagli avvocati, che non hanno portato a casa lo stralcio della professione forense dal regolamento, «ma per dare un giudizio completo dovremo attendere almeno un anno, periodo entro il quale ogni singolo ordine dovrà normarsi secondo le sue specificità, in particolare in tema di formazione e tirocinio».

Mentre «il punto più spinoso resta l'abolizione delle tariffe, che per il cittadino erano

un valido riferimento».

La specificità delle professioni medico sanitarie le esclude dalla generalità delle nuove norme. Per i farmacisti, ad esempio, il tirocinio pre-laurea non costituisce alcuna novità e per i camici bianchi «resta fermo l'obbligo formativo Ecm. l'Educazione continua in medicina» spiega Roberto Mora, presidente dell'Ordine medici e odontoiatri di Verona «come pure l'obbligo del tirocinio propedeutico all'esame di stato», peculiare rispetto alle altre professioni in quanto «l'aspirante medico deve fare pratica per un mese in un reparto di medicina, un mese in chirurgia, un mese in un ambulatorio medico, affiancato da un tutor. Al termine riceve tre diverse valutazioni che se positive gli consentono l'accesso alla prova scritta con cui si conclude l'esame di stato».

Cambia qualcosa anche per i medici in merito «al controllo da parte dell'ordine sul rispetto dell'Ecm da parte degli iscritti». ●

Ordini e Collegi professionali della Provincia

Ordine e/o Collegio	Presidente	Totale iscritti	Professionisti	Tirocinanti (regime pre riforma)
Ingegneri*	Ilaria Segala	2.690	2.690	Tir. facoltativo
Architetti*	Arnaldo Toffali	2.146	2.146	Tir. facoltativo
Geometri*	Pietro Calzavara	2.138	1.798	340
Periti industriali*	Bruno Marchetti	915	890	25
Periti agrari*	Elia Sandrini	730	***715	15
Agrotecnici*	Sergio Spada	449	428	21
Agronomi e forestali	Renzo Caobelli	**247	247	Tir. facoltativo
Avvocati*	Bruno Piazzola	2.890	2.344	546
Commercialisti*	Giovanni Battista Alberti	1.908	1.687	221
Consulenti del lavoro*	Alfonsino Albarello	455	424	31
Notai*	Vincenzo Scaduto	83	69	14
Medici/Odontoiatri	Roberto Mora	5.784	5.784	Tir. obbligatorio (no registro)
Infermieri	Franco Vallicella	***6.404	6.404	Tir. obbligatorio pre-laurea (no registro)
Farmacisti*	Paolo Pomari	1.090	1.071	19 (tir. obbligatorio pre-laurea)
Veterinari	Graziano Galbero	453	453	Tir. obbligatorio (no registro)
Chimici*	Paolo Bendazzoli	138	138	Tir. facoltativo
Tecnici radiologia medica	Paolo Giarolo	340	340	Tir. obbligatorio pre-laurea (no registro)
Ostetriche	Rosalba Dall'Olio	325	325	Tir. obbligatorio pre-laurea (no registro)

*Ordini e Collegi di Verona aderenti al CUP provinciale. **147 agronomi, 60 forestali, 13 zoonomi. ***247 infermieri, 107 assistenti sanitari, 50 vigilatrici infanzia. ****Sola 136 liberi professionisti



L'AREA TECNICA. Favorevoli alle nuove norme. Dubbi sui tirocini

Formazione continua, una svolta storica

Toffali, Architetti: «Una riforma carente di finalità»

I presidenti degli ordini dell'area tecnica si dicono sostanzialmente soddisfatti della riforma, anche se non mancano le perplessità.

INGEGNERI/ARCHITETTI. Tirano il fiato gli ingegneri veronesi per lo sventato rischio di vedere estesa alle professioni tecniche che già non la prevedessero, l'obbligatorietà del tirocinio post lauream. Ipotesi inizialmente avanzata dal legislatore per agevolare l'accesso dei giovani alla professione, ma che «in realtà» osserva Ilaria Segala, presidente dell'Ordine ingegneri di Verona «sarebbe un limite. Questa settimana, al congresso annuale degli ingegneri i presidenti discuteranno sull'inserimento di tale obbligo, che a mio avviso allungherebbe troppo il percorso d'indipendenza e abilitazione professionale dei giovani ingegneri».

Ma sarà il Consiglio nazionale ingegneri a dire l'ultima sull'iter dei neolaureati «che oggi possono scegliere di fare prima l'esame di stato e poi il tirocinio facoltativo».

Obbligatoria per legge, invece, la formazione continua. «Una svolta nella nostra professione» dice Segala, anche se «per noi sarà difficile organizzare corsi per tutte le specializzazioni ingegneristiche».

Intanto, in agosto, è stata istituita la Scuola di alta formazione (onlus con autonomia statutaria interamente partecipata dal Consiglio nazionale) che organizzerà corsi a distanza per consentire a tutti gli iscritti di aggiornarsi nel proprio ramo di competenza.

Più propensi al filtro del tirocinio obbligatorio gli architetti, «purché svolto nel periodo

tra la laurea e l'esame di Stato e comunque presso studi professionali (o enti/istituzioni) piuttosto che durante l'università, o addirittura al suo interno» precisa il presidente dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Verona, Arnaldo Toffali. Plauso, dunque, sia «all'obbligo del tirocinio; l'università non dà una formazione sufficiente per l'esercizio della professione» sia «alla sua durata non inferiore a un anno».

E nota di merito per «la definitiva conferma dell'esistenza e del ruolo degli ordini e collegi, anche se il decreto poteva essere scritto meglio, indicando la finalità della legge e chiedendo che la professione regolamentata è tale in ragione della finalità sottesa. L'iscrizione all'albo infatti deve essere prerogativa esclusiva delle attività riservate, che almeno nell'ambito tecnico hanno assunto connotazioni anche ausiliarie e sostitutive delle funzioni riservate alla pubblica amministrazione».

L'abolizione delle tariffe «creerà più problemi che vantaggi, perché elimina comuni strumenti di valutazione costringendo i competenti ministeri a riformulare tabelle parametriche di riferimento. Necessario ripensare a un sistema tariffario almeno per le prestazioni relative agli appalti pubblici».

PERITI INDUSTRIALI. Già obbligatorio (come per periti agrari, agrotecnici e geometri), il tirocinio per i periti industriali cambierà solo nella durata e nel periodo. «Fin ora era di 2 anni se svolto in studi professionali e di 3 anni presso i datori di lavoro» spiega il presidente del Collegio periti industria-

li di Verona, Bruno Marchetti. «Da ottobre 2012 potranno abilitarsi quanti hanno già compiuto 18 mesi di pratica. Intanto il nostro Consiglio nazionale sta considerando l'ipotesi di un corso di 6 mesi in alternativa alla pratica. Mentre l'obbligo formativo è per noi una novità funzionale alla qualità delle prestazioni (il collegio di Verona ha svolto volontariamente circa 80 ore annue complessive). Tale obbligo è però un vantaggio solo se regolamentato in funzione della crescita degli iscritti e dell'innovazione della professione e in modo che non interferisca troppo con l'esercizio della stessa. Fondamentale in tal senso il ruolo dell'e-learning».

AGRONOMI. Per agronomi e forestali il tirocinio resta facoltativo, almeno in attesa di una proposta da parte del Consiglio nazionale dell'ordine «orientato», spiega il presidente di categoria Renzo Caobelli «a una pratica di 6 mesi, importante per completare la formazione universitaria e affrontare l'abilitazione. Anche se oggi l'80% dei nostri iscritti supera l'esame di Stato e molti neolaureati sviluppano volontariamente un percorso di pratica».

L'obbligo formativo, aggiunge Caobelli «è già previsto dal nostro codice deontologico e all'attivo abbiamo un'esperienza triennale. La novità più rilevante è la possibilità di creare società tra professionisti. Il nostro mestiere, che tocca diversi ambiti, dall'ambiente all'igiene dei prodotti alimentari, ha bisogno di professionalità specifiche: una società può riunire tutte le esperienze e formazioni, a vantaggio del cittadino». ● F. S.



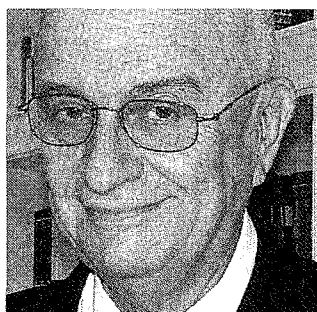
Giancarlo Franchini



Ilaria Segala



Roberto Mora



Giovanni Battista Alberti



Bruno Piazzola

L'AREA GIURIDICO ECONOMICA. Per gli avvocati diventa un limite

«I tirocini rischiano di essere troppo brevi»

Scaduto: «Notai precursori delle novità del decreto»

Plauso all'aggiornamento professionale, ma per le professioni dell'area giuridico economica, il tirocinio negli studi legali rischia di essere troppo breve. È una delle osservazioni che vendono dai vertici.

COMMERCIALISTI E AVVOCATI.

Poco cambia per commercialisti e avvocati in tema di formazione e tirocinio obbligatori, già tali per entrambi, se non che quest'ultimo (tre anni per i primi, due per i secondi) «sarà ridotto a 18 mesi», spiega il presidente dei commercialisti veronesi Giovanni Battista Alberti, «sei dei quali espletabili durante l'ultimo anno di università. Il nostro ordine ha stipulato una convenzione ad hoc con l'ateneo veronese e in campo formativo, nel 2011 ha offerto agli iscritti 257 ore gratuite (oltre il monte ore fissato dal Consiglio nazionale)».

Se una preoccupazione aleggia tra gli avvocati, è per «l'eccessiva riduzione (prevista da specifica norma sul tirocinio forense) del periodo minimo di frequenza in uno studio legale, che deve però essere di "almeno 6 mesi"», spiega il presidente dell'Ordine degli avvocati di Verona Bruno Piazzola. «Un tempo troppo breve. Se svolta come andrebbe svolta, la pratica in uno studio è essenziale nella nostra professione, che è applicazione della legge nel contraddittorio tra le parti e se non c'è esperienza guidata del contraddittorio non c'è avvocato formato».

Vera novità è la determinazione dei compensi «ora stabiliti in base a un preventivo in difetto del quale», dice Alberti, «in caso di controversia con il cliente, la liquidazione sarà affidata a un giudice sulla base di parametri ministeriali,

ma per le professioni giuridico economiche fare un preventivo non sarà agevole».

E se da un lato vige l'obbligo di indicare al cliente i costi della prestazione, «dall'altro» osserva Piazzola «mancano i parametri di riferimento per l'attività stragiudiziale. Ciò comprende la consapevolezza del cliente sulla congruità di quanto richiesto dall'avvocato. Anche l'aumento notevole del compenso qualora l'avvocato definisca transattivamente la controversia non è un bel servizio al cittadino perché la fuga dal processo è fuga dal diritto».

«L'obbligo formativo volto a garantire "l'interesse dell'utente e della collettività"», dice Piazzola, «è la prova più impegnativa per la nostra categoria, chiamata ad arginare la convinzione che la libera concorrenza basata sul solo aspetto economico e la pubblicità crei le migliori condizioni per l'utente (compensi stracciati e pubblicità sapiente ben possono accompagnarsi a competenze ridotte di cui ci si accorge solo dopo molto tempo dall'inizio della prestazione)». Il timore è che «il decreto pregiudichi il progetto di riforma dell'ordinamento professionale forense approvato al Senato e teso alla nostra reale preparazione e specializzazione».

CONSULENTI DEL LAVORO.

«Se 18 mesi di tirocinio siano sufficienti per acquisire "le capacità necessarie per l'esercizio e la gestione organizzativa della professione" si vedrà», commenta il presidente dei consulenti di Verona Alfonsino Albaro, «dipenderà dalle reali capacità del tirocinante e dallo svolgimento della pratica. La formazione continua per noi è

sempre stata fondamentale (l'ordine veronese ha organizzato oltre 130 ore): positivo è che da obbligo deontologico è divenuto obbligo di legge. Il professionista deve curare meticolosamente la propria preparazione e aggiornarla. Se dobbiamo affiancare l'imprenditore nelle sue scelte e fornirgli la nostra consulenza sia in tema di lavoro che di fisco, dobbiamo essere al passo con le sue necessità, soprattutto ora che le aziende ripensano alle strategie per uscire dalla crisi».

NOTAI. Marginalmente toccati dal decreto i notai (69 nel distretto di Verona che conta 82 sedi), la cui regolamentazione giuridica ha di molto anticipato la riforma. «Il codice deontologico notarile già contemplava un regime pubblicitario secondo criteri di verità e correttezza, in ragione della funzione pubblica dei notai» spiega il presidente del Consiglio notarile di Verona Vincenzo Scaduto, «oltre all'obbligo assicurativo e la formazione continua, "inventata" da noi. E il procedimento disciplinare è più avanzato anche di quello delineato dal decreto: non solo c'è separazione tra l'organo di gestione del collegio notarile e l'organo disciplinare ma quest'ultimo è presieduto da un magistrato esterno con massimo grado di affidabilità. Le perplessità stanno nell'aver racchiuso tutte le professioni in un unico contenitore normativo: il notaio è titolare di una funzione pubblica che ne differenzia il ruolo in modo rilevante». Un punto che «dovremo valutare anche noi è l'ipotesi dei 6 mesi di pratica (già obbligatoria e di 18 mesi) durante l'università». ● **FS.**